

RADIOTAXI 3570

CULTURA & SPETTACOLI

RADIOTAXI 3570 ...e sai con chi vai.

Birichinate/Non è un anniversario, ma per il celebre burattino creato da Colodi è un vero trionfo. In attesa che Benigni faccia l'evento cinematografico dell'anno, le case editrici affidano alle grandi matite tutti i colori delle sue Avventure

Scenari/Un libro sulla nuova dimensione dell'economia

Internet: il mercato diventa più umano

di FIORELLA IANNUCCI
IL PIÙ POLITICO? Il Pinocchio di Sergio Staino, accudito da un Gippetto-Einstein...



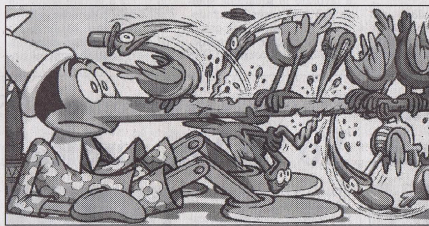
Non vi meravigliate, per il Burattino è davvero un trionfo. In libreria, certo, ma anche fuori dall'ambito strettamente editoriale...

Un lavoro allegro ed ostinato, quello sul Burattino, che non riguarda anniversari e celebrazioni di rito...

propria arte. Lasciata totalmente libera proprio dal testo di Colodi, che non descrive mai minuziosamente i suoi personaggi...

impegnabile, da Stampa Alternativa (Nuovi Equilibri 268 pagine, 21,69 euro). Con una chicca in più: le tavole inedite in cui quel bastonatore di Jac racconta a suo modo l'incontro, in epoche diverse, con il Burattino...

Pinocchio, la riscossa del monello



Anche villa Garzoni si rifà il look

Anche Villa Garzoni, dove Colodi cominciò a scrivere le Avventure nel 1881, si rimette a nuovo. Sono già iniziati importanti lavori di restauro della splendida dimora seicentesca e del giardino annesso...

vorando a una nuova versione di Pinocchio per l'inaudiana collana dei Millenni, Diana colla che tuflarsi nei colori, e nelle evocazioni, di altri interpreti. Fu tu, al secolo Giacomo Fagnoni, nell'immediato dopoguerra l'ar-

restò». C'è l'eco del grande Espressionismo e molta poesia nelle tavole di Lorenzo Mattotti che scandiscono i 36 capitoli delle Avventure. Ritorno emozionante, dopo anni di assenza (Rizzoli, 1991, ora riproposto da Fabbri; 140 pagine, 24,79 euro), di un classico che non dovrebbe mancare in nessuna libreria. E in attesa di vedere se e come il grande illustratore supererà se stesso (sta la-

A sinistra del titolo, Pinocchio in un'illustrazione di Mattotti. Sotto il titolo, il Pinocchio di Jacovitti. Sotto, Pinocchio con Gippetto-Einstein in un disegno di Sergio Staino



tista bolognese consegnò il suo carnet di disegni alla Giunti che, inspiegabilmente, non lo pubblicò, finendo dimenticato negli archivi della casa editrice fiorentina. Eccola ora questa inedita versione della fiaba, fortunatamente ritrovata e restituita a un pubblico di lettori bambini e collezionisti d'arte (Giunti, 192 pagine, 12,39 euro). Che di sicuro apprezzeranno anche le grandi tavole di Vittorio Accornero (1896-1982) utilizzate da Mursia in due recentissime edizioni, lusso (215 pagine, 24,79 euro) ed hard cover (10,90 euro).

In un formato più adatto a mani bambine, ecco la versione per immagini delle Avventure firmata da Cecco Marinelli (Piemme, 1955 pagine, 8,26 euro) e quella, onirica e surreale, della giovanissima Nicoletta Cecconi (Mondadori, 182 pagine, 14,46 euro). Ma a meritare la palma dell'originalità, e del coraggio, è la Fondazione nazionale Carlo Colodi che, con una pinocchia degna del Burattino e uno sberleffiato al rigore formale (ma non a quello filologico), ha realizzato con la Red edizioni/Lyra libri Le Avventure di Pinocchio a fumetti (202 pagine, 13,39 euro), l'unica versione "a strisce" della favola integrale.

Con un solo obiettivo: «Quello di mantenere vivo ed allargare il cerchio del dialogo tra il personaggio del Colodi e il pubblico», spiega il presidente della Fondazione, Vincenzo Cappelletti nella prefazione. Certo, quel filosofo di un Tonno inghiottito dal Pescicane avrebbe detto in maniera più divertita che quando si nasce Tonni, c'è più dignità a morir sott'acqua che sott'olio». Ma fa lo stesso.

IL SAGGIO

I "figurinai", che nostalgia

MAZZANTI, Chiostrì. Della Valle, Mussino, Rubino, Cambellotti, su su, fino a Vamba, Sergio Tofano, Beltrame, Molino e tanti altri. Illustratori? Certo, ma di una razza ormai irrimediabilmente estinta, quella per intenderci, dei vecchi "figurinai". È la suggestiva tesi di Antonio Faeti che a quegli artisti, a quegli autentici narratori per immagini, dedicò, nel 1972, un saggio poderoso e felice che torna ora in libreria (Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia, Einaudi, 413 pagine, 12,39 euro).

arte pittoriche. Una "benefica emarginazione", sostiene lo studioso, che consentì ai nostri "figurinai" di assorbire contenuti e scanzioni grafiche della stampa popolare: quella espressa in almanacchi e lunari, arrangiamenti e biografie, nei romanzi e nei racconti opportunamente manipolati e semplificati per un pubblico di non letterati. In una parola: fu proprio nelle tavole dei nostri disegnatori che sopravvisse la ricca e impertinente tradizione della piazza, che si faceva beffe dei padanti e dei potenti, strizzando l'occhio ai disprezzati di ogni genesi. Echi che entrano proprio lì dove non sarebbero dovuti entrare nella rigida, controllatissima, produzione editoriale per l'infanzia. Autentico "pifferaio di Hamelin", il figurinaio era capace di trascinare così i bambini verso immagini remote, do-

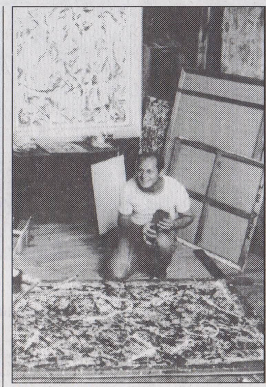


gli adulti non si riconoscevano più ma che continuavano a parlare a un pubblico infantile, con tutta la loro carica eversiva. Così fu per Mazzanti, l'ingegner-disegnatore che per primo diede un volto a Pinocchio e a Gippetto, così fu per Chiostrì e Mussino, che lo seguirono. Per Ferraguti e Nardi senza i quali Cuore di De Amicis non sarebbe certo stato lo stesso, e per tutti gli altri. Protagonisti schivi, e spesso misconosciuti, di una delle pagine più esaltanti e ignorate della letteratura per l'infanzia.

F. lan.

Il volto dell'Afghanistan in una rassegna a Siracusa

IMMAGINI fotografiche e una collezione di reperti antichi. L'Afghanistan tra storia, arte, cultura, paesaggi, etnie. Dall'epoca preislamica a quella moderna. Magnifici monili e costumi straordinariamente ricchi, strumenti musicali e armi, tappeti tradizionali e sculture in pietra del II secolo d.C., nello stile del Gandhara, la vasta regione intorno a Peshawar, crocevia di religioni, culture e commerci. Fino all'arte islamica più recente, XIX e XX secolo. L'Afghanistan, un mondo svelato è il titolo di una mostra che si è aperta ieri a Siracusa (fino all'8 marzo), inaugurata dal vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, il ministro Stefania Prestigiacomo e il principe afgano Mir Wais Kazer. Allestita nella Galleria Regionale di Palazzo Bellomo e nella Cappella Sveva del Palazzo Arcivescovile è una preziosa testimonianza dei tanti volti di un paese che fin dai tempi più remoti ha contribuito in maniera così determinante allo sviluppo degli scambi tra la vicina Asia e il mondo mediterraneo. Una raccolta di foto (alla Cappella Sveva) illustra la complessità del territorio e il volto della sua gente. Un mondo dalle tante sfumature, ricostruito anche in un interessante catalogo pubblicato da Arnoldo Lombardi e curato da Antonio Barletti (253 pagine, 46,48 euro; in mostra 30 euro).



T.P. Jackson Pollock

Mostre/Dal 23 marzo 50 opere del pittore americano; a Mestre, gli "Irascibili" Venezia celebra il mito di Pollock

di COSTANZO COSTANTINI
GLI "Irascibili" sbarcano a Mestre, mentre Jackson Pollock "torna" a Venezia. Chi sono, o chi erano, gli "Irascibili"? Erano quei giovani artisti americani che nel 1950 insorsero contro il Metropolitan Museum of Art che li escludeva da una mostra sulla pittura contemporanea. Capitanati da Barnett Newman, inviarono al direttore del celebre museo newyorkese una lettera di protesta che venne pubblicata dal New York Times e ripresa dalla rivista Life. La denominazione di "Irascibili" fu data loro dal New York Herald Tribune. Come avveniva storicamente a Parigi, essi crearono al Greenwich Village uno spazio alternativo in cui espongono e le opere rifiutate dalle istituzioni ufficiali. Barnett Newman commissionò a Nina Leen la foto in cui appaiono "vestiti da bianchieri". È una foto celebrativa, non leggendaria. Al centro spiccava Pollock; intorno a lui Richard Pousette-Dart, William

Batities, Clyfford Still, Robert Motherwell e Bradley Walker Tomlin; a sinistra e a destra Willem de Kooning, Adolph Gottlieb, Ad Reinhardt e Hedda Sterne; in basso Theodor Stamos, Jimmy Ernst, Barnett Newman, James Brooks e Mark Rothko. Essi rappresentavano il fior fiore dell'espressionismo astratto e della Scuola di New York, che contava fra i suoi rappresentanti più illustri anche David Smith e Arshile Gorky. Ora le loro opere, molte delle quali mai viste in Italia, verranno esposte, dal 23 marzo al 30 giugno 2002, nei nuovi spazi del Centro Culturale Candiani di Mestre, congiuntamente alla mostra che al Museo Corner celebrerà Pollock a cinquant'anni di distanza da quella che nella stessa sede gli aveva organizzata Peggy Guggenheim. La mostra nel 1950 annunciava ventitré opere (più altre tre esposte al Padiglione Americano della XXV Biennale di Arti Visive), mentre la prossima ne conterà oltre cinquanta, provenienti dai maggiori musei americani ed europei. Quella del 1950

era passata quasi inosservata, ma dagli anni Cinquanta l'artefice dell'Action Painting aveva acquistato fama crescente e dopo la morte, avvenuta in un incidente stradale a New York l'11 agosto del 1956, era diventato un mito, uno dei più grandi miti della storia dell'arte moderna. La mostra metterà anche in rilievo l'opera e il ruolo della moglie dell'artista, Lee Krasner, e sarà arricchita dalle foto, lettere e documenti appartenenti alla Fondazione Krasner-Pollock. Iniziativa che è stata annunciata a Roma, nella sede dell'Accademia americana, dal sindaco di Venezia, Paolo Costa, durante una conferenza stampa alla quale erano presenti gli ideatori del progetto, Giandomenico Romanelli, Daniela Ferretti e Vincenzo Sanfò, Bonito Oliva ed altri, il promotore della Transavanguardia ha detto fra l'altro che Pollock era un artista classico e moderno, in quanto incarnava il furor michelangeloesco e la prom-pertenza creativa della nazione americana.